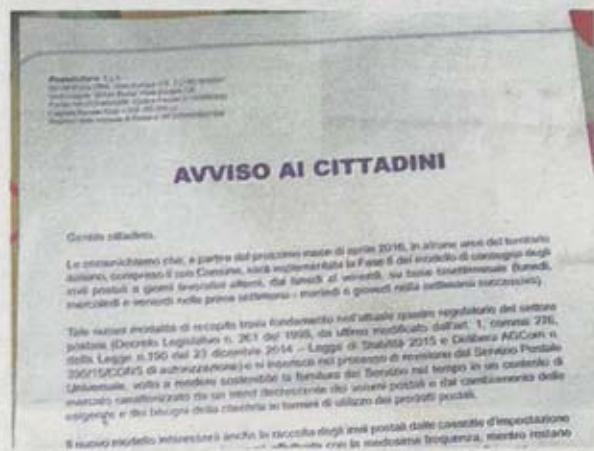


Consegna a giorni alterni: le Poste annunciano che si parte ad aprile

Grande preoccupazione; la consegna dei giornali comunque non sembra a rischio



AVVISO AI CITTADINI

Carissimi cittadini,

Le informiamo che, a partire dal prossimo mese di aprile 2016, in alcune aree del territorio italiano, compreso il suo Comune, sarà implementata la Fase II del servizio di consegna degli avvisi postali a giorni lavorativi alterni, dal lunedì al venerdì, su base territoriale (Parodi, Invernale e Serravalle nella prima settimana; martedì e giovedì nella settimana successiva).

Tale nuovo modello di recapito trova fondamento nell'attuale quadro regolatorio del settore postale (Decreto Legislativo n. 261 del 1999, da ultimo modificato dall'art. 1, comma 276, della Legge n.190 del 23 dicembre 2014 - Legge di Stabilità 2015 e Circolare AGCom n. 30015/2015 di autorizzazione) e si inquadra nel progetto di revisione del Servizio Postale UNIVERSALE, volto a rendere sostenibile la fornitura dei Servizi nel lungo periodo di validità, sotto il profilo economico, e a garantire la continuità del servizio postale e del lavoro della clientela in termini di utilizzo dei servizi postali.

Il nuovo modello interverrà anche in merito agli avvisi postali dalle cassette d'impostazione, in modo da ridurre la frequenza, mentre restano

MONDOVI

Una lettera non chiarissima o, paradossalmente, molto chiara, è giunta da Poste Italiane ai cittadini di molti Comuni nostrani (a partire da Mondovì), circa la decisione di consegnare la corrispondenza a giorni alterni, dal prossimo aprile. E sarà una modalità piuttosto penalizzante: la prima settimana, il lunedì, il mercoledì ed il venerdì; la seconda settimana, il martedì ed il giovedì. Certo, si è alle prese con provvedimenti che passano sulla testa di tutti. I sindaci si sono lamentati, hanno fatto la voce grossa, hanno protestato. Durante l'assemblea dei sindaci, venerdì scorso, per l'approvazione del bilancio della Pro-

vincia, il presidente e sindaco di Cuneo Federico Borgna ha anche inviato una lettera al Governo, spiegando che si tratterebbe di un importante disservizio. Ma non è servito. Anche il versante politico (insomma chi ci governa) non ha ottenuto un granché, finora. A dispetto del diritto universale a vedersi recapitata la posta, che affonda le sue radici nell'uguaglianza di tutti i cittadini a fronte dei servizi da erogare. E qui sarebbe chiamata in causa la Costituzione. La stessa Unione europea ha richiamato l'Italia su questo terreno. Si può ancora fare qualcosa per invertire la rotta? Le ultime "chiamate", che potrebbero portare alla sospensione dell'ormai famoso "nuovo piano di recapito",

sono previste per mercoledì 23 e giovedì 24 marzo. Nonostante Poste Italiane stia andando dritta per la sua strada, predisponendo il tutto per il passaggio al sistema "a giorni alterni" ad aprile, proprio il 23 marzo infatti il Tar del Lazio è chiamato a deliberare sul ricorso contro il nuovo piano, depositato da diversi Comuni piemontesi. Se il ricorso non dovesse essere accolto, la "seconda opportunità" è prevista per il giorno dopo, giovedì 24 appunto, quando si discuterà della "questione poste" all'interno della Conferenza Unificata, a Roma, alla quale parteciperanno anche i vertici di Poste Italiane. «Confidiamo soprattutto nel Tar - commenta Stefano Dho, sindacalista peveragnese di Uil Poste -. Se in settimana non dovessero esserci novità però credo che il nuovo piano purtroppo verrà attivato, con tutti i disagi che ne conseguiranno. La consegna quotidiana dei giornali invece credo non sia a rischio. In questo momento si sta trattando però per capire con quali modalità verrà attuata. Nei giorni in cui il postino non passa infatti si potrebbe decidere di far consegnare i prodotti editoriali da cooperative esterne; si vedrà». In una raccomandata

inviata dalle Poste al nostro giornale, si legge: "Con specifico riferimento alla consegna dei prodotti editoriali, è in corso il confronto tra Poste, AGCom e le rappresentanze del mondo editoriale in relazione all'attivazione di un servizio integrativo per la distribuzione di tali prodotti in alcune aree del territorio italiano tra quelle interessate dal nuovo modello di recapito". Lo scenario resta apertissimo, anche se ormai il tempo stringe. Se il piano dovesse essere attivato comunque, sarebbero interessati centri importanti come Mondovì, Carrù, Dogliani, Trinità, Cherasco, Fossano, Ceva e molti altri.